Venerdì 1 Aprile 1898

Udine - Anno XVI - N. 78.

# IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

## IL QUARANTAOTTO

### OSOPPO - LA SUA RESISTENZA - LA SUA BANDIERA.

*(Continuazione, vedi n. 73, 76 e 77).*

L'onore di portare l'unanime voto di Osoppo al Re di Sardegna Carlo Alberto, era riservato al valorosissimo capitano della II^a compagnia, il giovane romagnolo di Lugo, Enrico Francia, e che perciò doveva attraversare, con grandissimo pericolo, gli accampamenti dell'austriaco invasore.

Qualche giorno prima della solenne proclamazione dell'unione del Forte al Piemonte, il comandante austriaco Tomaselli, aveva fatta la seconda proposta di capitolazione, colla promessa di conservare il grado agli ufficiali della guarnigione qualora avessero voluto rimanere in servizio, oppure, colla pensione a coloro che a vita privata si fossero ritirati.

L'infame proposta — che non poteva venir fatta da alcun leale nemico — sdegnosamente veniva respinta.

Il paese di Osoppo continuava pertanto a rendersi sempre più benemerito verso i difensori, e non trascurava occasione per dimostrare il continuo e caldo suo pensiero in favore dei medesimi che applaudiva ed aiutava continuamente.

La cerchia militare all'intorno aveva reso difficile le provviste di generi dove ce n'erano, cioè al di là della linea del blocco.

Le crudeltà che andavano commettendo le soldatesche austriache, istigate dal torvo comandante Tomaselli, nei paesi da essi occupati, specie sui poveri abitanti terrorizzati, erano giornaliere, e casi di rapina, ferocia, di brutali passioni ed infamie, leggonsi in quelle molte pubblicazioni di ricordi che si hanno di quell'epoca, e di quelle recenti.

Il giorno 13 giugno ebbe luogo un'altra brillante sortita dal Forte di circa un centinaio di difensori i quali s'impossessarono del Mulino. Gli austriaci gli attaccarono da due lati e s'impegnò un vivo combattimento. I racchettieri nemici tentarono di incendiare il paese, ma i cannonieri del Forte spazzarono il nemico, anzi le cannonate a bomba, dirette dal sottotenente Vatri e dal sergente Rampinelli e la ben nutrita fucileria degli altri costrinsero il nemico alla fuga.

La scarsezza dei viveri aveva già cominciato a farsi sentire, e per averne abbisognava rompere in qualche punto la linea del blocco, ciò ch'era difficile assai. Ad onta di tutto questo proseguiva con vera energia la difesa del Forte nel quale non c'era più un quattrino da spendere.

Col mezzo di fidati, ricorse il Comando al Governo di Venezia, ma difficoltà ne sorvennero. Allora venne emessa carta monetata per L. 5155, con garanzia sulle proprietà stabili del Comune di Osoppo, mediante biglietti di mm. 158 × 72, scritti a mano, a madre e figlia, numerati progressivamente, portanti i bolli e firme del Comune, del Comando del Forte, del Comando dell'Artiglieria e dell'Ufficiale pagatore.

La fortezza di Palmanova, che affermavasi ben provvista di viveri e di munizioni, capitolava il 24 giugno, ed il Tomaselli comandante del blocco di Osoppo fu tosto sollecito di far pervenire al comandante Zanini la copia di quella capitolazione e di chiedere per la terza volta la resa del Forte.

Il Zanini accoglie il parlamentario con vera imponenza e con trattamento da principe, e nello stesso tempo comunicavagli che a nome dell'intero presidio aveva l'incarico di rispondere ancora: *Resisteremo fino all'estremo.*

Partito il parlamentario veniva pubblicato il seguente:

*Ordine del giorno.*

« Soldati!

« Se la vita dell'assedio ha le sue noie, « ha pure i suoi compensi. Io vi ringrazio con tutta l'espansione del cuore, « perchè mi avete consolato colla vostra « fermezza. Il nemico pensa trovare in « voi, che siete mobili, lo scoraggiamento « che trova nei suoi compri satelliti; « ma noi gli proveremo che s'inganna « di gran lunga, e gli faremo pagar « caro l'insulto di supporci deboli.

« Avete letta la terza intimazione ed « anche la risposta che, interprete del « vostro animo, ho data al comandante « del blocco. E' questa per me una giornata di vero tripudio, della più sentita compiacenza. Se il destino ci procura la morte, moriremo con tutto il « nostro onore gridando: *Viva l'Italia, « Viva Carl'Alberto!* e il nostro grido « sarà benedetto dai compatriotti.

« Qual più bel trionfo per noi d'essere [illegible] liberi in mezzo ai nemici, « che ci circondano a centinaia di miglia all'intorno! Il vostro coraggio si « rinfranchi su questo sasso inespugnabile, e v'inspiri quell'adorato vessillo, « che innalberaste pochi giorni or sono « sul *Colle Napoleone.* Coraggio e perseveranza ancora per poco, e potrete « gloriarvi di essere stato un difensore « di Osoppo.

« Ricordatevi che giuraste fin d'allora « di difendere il vessillo della redenzione « italiana, che oggi stesso ripeteste la « sacra promessa, e che deve essere inviolabile il giuramento di un uomo « d'onore, d'un soldato valoroso.

« Questa benedetta bandiera è vergine « pur anco e non fia mai che la contaminino mani nefande e barbare ».

« Il maggiore Comandante del Forte di Osoppo
« *L. Zanini* ».

E con nuova e maggior forza ognuno faceva mirabilmente il dovere di soldato della libertà, ognuno concorreva con tutto l'entusiasmo all'opera della difesa, tanto quelli lassù nel Forte, come quei buoni e generosi abitanti del sottostante paese, per i quali gli ufficiali ed i soldati non avevano parole sufficienti ad esprimere la loro gratitudine.

La notte del 15 luglio era buja e 10 soldati della banda musicale del presidio della fortezza di Palma, muniti dei loro strumenti, (perfino della gran cassa) per non umiliarsi al nemico erano fuggiti. Attraversarono località ignote, territori occupati e vigilati attentamente dai nemici, ed abbenchè non pratici delle strade, con vera temerità, dopo pericolo di fucilazione, passarono la linea del blocco ed entrarono nel Forte, accolti e festeggiati. Nel domani furono aggregati al Corpo, e così la guarnigione ebbe anche la banda musicale completa.

Alle festività accennate faceva seguito quella di Santa Colomba, patrona di Osoppo, festa che veniva solennizzata, date le contingenze, con quanto era possibile imponenza il 23 luglio (1).

Ogni giorno però venivano a mancare oggetti di vestiario alla guarnigione del Forte e delle 22 mila lire incassate, dedotta la spesa avuta ogni mese di 10 mila lire (ed erano già scorsi tre mesi dall'occupazione della Rocca), non solo non ce n'erano più, ma il debito non poteva venir coperto neanche dalla moneta in carta adottata (2).

Il 31 luglio ritornava nel Forte il sopranominato capitano Enrico Francia, che prima aveva avuto incarico — secondo altro storico di quell'assedio — di portare al Re Carlo Alberto il voto d'annessione al Piemonte.

Ritornava ora esso invece da Venezia, *con ordini e disposizioni del colonnello* Cavedalis, presidente del Comitato di guerra in quella città.

Al corpo della difesa del Forte veniva data comunicazione della seguente lettera dello stesso Cavedalis diretta al comandante Zanini:

« Abbiamo ricevuto le vostre lettere « in data 7 corrente, e successivamente « quella dell'8. Noi siamo rimasti soddisfatti così delle vostre disposizioni « nelle cose della custodia e difesa della « fortezza, come anche dei movimenti « di offesa che avete fatti, del buon « esito delle vostre momentanee *sortite.* « E ci fu pur grato lo scorgere dalle « informazioni contenute nei *rapporti,* « essere bene sistemata l'amministrazione « economica, e *la truppa e gli abitanti* « essere contenti, e lo spirito di questi « e di quella conservarsi sempre propenso alla nostra causa, ad onta dei « sacrifici dovuti dalle contingenze di « un blocco. In questa guerra ch'è giusta e santa noi vinceremo, poichè le « perdite parziali e momentanee non « decidono della lotta; e noi abbiamo « costanza e coraggio di seguitare in « una impresa nella quale abbiamo compagni tutti i fratelli d'Italia, e amici « tutti i popoli liberi.

« Palma ha resistito e *Osoppo* saprà « resistere ancora di più e fino al giorno « della vittoria. Venezia è provveduta « della più valida difesa; quivi giunsero « *testè degli altri soccorsi da parte* del « Piemonte, e confidiamo di mettere in « atto delle operazioni offensive e ricuperare quanto prima tutte le nostre « provincie. Venezia e le provincie sarebbero divenute adesso una grande « porzione di una famiglia ancor più « grande, avvegnacchè questo Stato, con « quelli di Lombardia, di Parma, di « Modena compongono assieme col Piemonte e Genova e Savoja il territorio « di una monarchia, che sarà costituita « secondo il voto del popolo.

« Voi riceverete al più presto nuovi « sussidi pecuniari che noi vi manderemo, acciò possiate provvedere ai bisogni della brava guarnigione. Gli avvisi della somma e dei mezzi coi quali « vi sarà mandata, gli avrete da separate comunicazioni. Noi non dubitiamo « che continuerete ad impiegare regolarmente ed utilmente questi sussidi, « e che la guarnigione si condurrà con « fermo proposito, mentre prendiamo intanto nota della distinzione di meriti « e di gradi che saranno accennati dalle « vostre lettere. Per il mantenimento « della disciplina e dell'ordine dovete « ritenere essere tuttavia in vigore i « regolamenti e le leggi penali dell'armata nostra sotto il cessato regime, « ed applicabili perciò gli articoli di « guerra, che dai soldati della linea già « si conoscono, e che tornerà opportuno « far leggere a codesta guarnigione solamente sotto le armi.

« Abbiatevi frattanto le nostre lodi « per il vostro contegno e per quello « degli ufficiali e soldati che ci secondano, e teneteci informati delle cose « di costà, mentre noi facciamo calcolo « sopra di voi e vi facciamo le più calde « raccomandazioni.

« Avvertirete che della presente se « ne effettua la spedizione con due mezzi « diversi.

« Venezia, 17 luglio 1848.

« Il Presidente del Comitato di guerra
« *Cavedalis* ».

Il presidio di Osoppo cominciava a sentirsi isolato in mezzo a numerosissimi corpi nemici, colla sola speranza di poter mantenersi, e continuare nella resistenza quanto più era possibile, e mantenere alta la bandiera del nazionale riscatto.

*(Continua)* r. s.

(1) Colomba, vergine, saccata di Aquileja fuggendo dalla strage di Attila (dopo C. 452) erasi rifugiata sulla rupe di Osoppo. Ella quivi morì e fu seppellita nell'anno 458. La vergine Santa Colomba fu da tempo remoto venerata quale palladio del Forte di Osoppo, e tuttora, la sua festa si celebra solenne con gran concorso delle circostanti popolazioni.

(2) Uno storico di quest'assedio informa che il governo provvisorio di Udine aveva inviato in ajuto ai difensori del Forte 22 mila lire, delle quali nello stesso mese di aprile furono rimborsate al colonnello Cavedalis per pagamenti da esso fatti, al maggior Zanini e per fortificazioni 5 mila lire; per cui restavano per il presidio 15 mila lire. Venezia inviava 7 mila lire, il Comune di Osoppo col beneficio ecclesiastico ne diede 2500, con un prestito forzoso se ne ottennero 5 mila e la patriottica e spontanea offerta dell'Andervolti Leonardo 3333. Alla chiusa del luglio si avevano incassate 22 mila lire. Durante tutto il tempo dell'assedio si ebbero 37,333 lire.

## Il commercio italiano nel 1897

Sono state or ora pubblicate le risultanze del commercio dell'Italia coll'estero. Nel complesso esse sono abbastanza favorevoli e paiono segnare un risveglio nell'attività produttrice del nostro paese. L'importazione toccò i 1200 milioni superando di 17 milioni la cifra dell'anno precedente 1896. Ma l'aumento fu ancora più notevole nella esportazione dove si passò da 1072 milioni nel 1896 a 1115 milioni nel 1897 cifra non stata raggiunta dopo il 1885. Se anzi non si tiene calcolo dei metalli preziosi conviene risalire fino al 1883 per trovare un movimento d'uscita delle nostre merci così vivace e notevole. E la impressione favorevole che si ritrae dalle statistiche che stiamo esaminando è confermata dalla eccedenza della importazione sulla esportazione, ossia dal cosidetto sbilancio a nostro favore. Per quanto allo sbilancio commerciale non si debba dare troppo peso in quanto l'apparente svantaggio è compensato dai danari spediti in Italia dagli emigrati, e lasciati in paese dai forestieri e da mille altre fonti di entrata, pur tuttavia è segno di prosperità per un paese l'essere le sue esportazioni quasi eguali, o di poco inferiori, alle importazioni. Ciò significa che dall'Italia escono tante merci quante ne entrano e che il nostro *lavoro produttivo* basta a procacciarci gli oggetti di consumo dall'estero senza bisogno di ricorrere a mezzi diversi dallo scambio reciproco di prodotti e di servizi. Orbene, sotto questo riguardo il 1897 è veramente confortante. Lo sbilancio complessivo sale ad appena 85 milioni, ossia noi importiamo solo 85 milioni di merci in più di quanto non esportiamo.

La cifra sembra grossa, ma il suo significato si attenua se si pensa che nel 1887 lo sbilancio era giunto all'enorme altezza di 577 milioni e che per parecchi anni era oscillato fra i 200 ed i 450 milioni.

Per vedere uno sbilancio minore di quello del 1897 bisogna rimontare molto addietro fino al 1878 in cui esso fu di soli 25 milioni. Ma allora era cosa temporanea perchè negli anni precedenti e seguenti esso era salito a 203 e 154 milioni. Adesso invece noi ci troviamo veramente di fronte ad un miglioramento progressivo e costante della bilancia commerciale: da 485 milioni nel 1889 discende a 414 nel 1890, a 241 nel 1891, a 205 nel 1892, a 175 nel 1893, a 144 nel 1894, a 135 nel 1895, a 111 nel 1896, a 85 nel 1897.

Scendendo a particolari più minuti e volendo fare un paragone per categorie di merci sorge una difficoltà notissima per chi si occupa di statistiche commerciali. I valori delle merci *variano* da un anno all'altro cosicchè un maggior valore può rappresentare un minor volume di merci se i prezzi sono aumentati, ed un minor valore può corrispondere ad un accresciuto volume quando i prezzi siano diminuiti. D'altra parte non si può abbandonare il criterio dei prezzi ed adottare quello dei volumi e dei pesi perchè non si possono addizionare insieme ettolitri di vino e di grano, migliaia di cavalli e di cassette d'aranci. La Direzione generale delle gabelle ha avuto un'idea molto buona per facilitare i confronti: ha supposto, cioè, che nel 1897 i valori non fossero cambiati ed ha applicato per l'ultimo anno i valori unitari vigenti nel 1896. Così si ha un quadro del valore che le merci avrebbero avuto nel 1897 se i *prezzi* fossero rimasti quelli del 1896 e si ha un'idea esatta del volume del movimento commerciale nei due paesi. I risultati del raffronto sono altamente interessanti.

Se si tolgono i metalli preziosi che esercitano influenza perturbatrice, si ha che il valore delle merci importate salì da 1180 a 1201 milioni, con un aumento di 21 milioni. Non solo dunque aumentò il valore, come avevamo già visto, ma anche il volume del movimento commerciale. L'aumento massimo si ebbe nella seta (12,793 mila lire) cotone (6,858 mila lire) prodotti chimici, medicinali, ecc. (6,389 mila lire), colori e generi per tinta e per concia (6,148 mila lire), legno e paglia (6,104 mila lire); seguono poi in ordine digradante le pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli per 5,545 mila lire, i minerali e metalli per 5,045 mila lire, gli spiriti, bevande ed olii per 4,574 mila lire, gli animali, prodotti e spoglie di animali per 3,177 mila lire, gli oggetti diversi per 3,046 mila lire, i generi coloniali, droghe e tabacchi per 2,608,400, le canape, lino, juta per 981 mila lire, la carta ed i libri per 180 mila lire. Due sole categorie sono in diminuzione fra le merci importate, una in quantità quasi trascurabile, ossia le lane, il crine e peli per 424 mila lire, l'altra in quantità molto più notevole ossia i cereali, le farine, le paste ed i prodotti vegetali per 48 milioni di lire. *Questa diminuzione è dovuta al raccolto* favorevole dell'anno precedente e sarà sventuratamente nel 1898 compensato ad usura dalla scarsità nella produzione cerealicola del 1897.

Dal complesso dei dati si vede come il massimo sviluppo delle importazioni si sia avuto nelle merci che servono da materie prime ed ausiliarie alla industria come la seta, il cotone, i colori, i prodotti chimici, il legno e la paglia. L'Italia tende così, come oramai gli stessi stranieri sono costretti a riconoscere, a diventare un paese industriale, con grande vantaggio delle valli alpine e delle città e senza danno per l'agricoltura.

La esportazione ci presenta un aumento di 63 milioni dovuto al passaggio nel valore delle merci esportate da 1052 a 1115 milioni.

| | |
|---|---|
| Spiriti, bevande ed olii | L. 23,083,575 |
| Seta | » 11,536,573 |
| Minerali e metalli | » 9,539,855 |
| Canape, lino, juta, ecc. | » 7,015,154 |
| Animali, prodotti e spoglie d'animali | » 5,444,867 |
| Cotone | » 4,248,997 |
| Oggetti diversi | » 3,088,973 |
| Generi coloniali, droghe e tabacchi | » 2,590,961 |
| Prodotti chimici, medicinali, ecc. | » 1,914,482 |
| Colori e generi per tinte e per concie | » 1,492,165 |
| Legno e paglie | » 991,325 |
| Carta e libri | » 547,129 |
| Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli | » 482,454 |

Le merci in diminuzione furono:

| | |
|---|---|
| Cereali, farine, paste, ecc. | L. 5,377,305 |
| Pelli | » 2,707,425 |
| Lane, crine e peli | » 68,725 |

Le merci in aumento furono di gran lunga superiori a quelle in diminuzione e questa ha cause tutte peculiari.

Un' ultima osservazione importa fare ed è che noi siamo riusciti a vendere relativamente più caro all'estero le nostre merci di quanto gli stranieri l'abbiano vendute a noi. Diffatti se i prezzi si fossero conservati nel 1897 gli stessi che nel 1896 noi avremmo dovuto spendere per le merci importate 21 milioni in più; invece prendemmo solo 12 milioni in più, facendo così un risparmio del 43 per cento circa. Gli stranieri che avrebbero dovuto pagare 63 milioni in più pagarono, è vero, solo 40 milioni oltre al 1896; ma il loro guadagno relativo o risparmio pei prezzi calati fu solo del 37 per cento. Se si pensa che nelle merci importate è già compreso il nolo, l'assicurazione ed il profitto dell'importatore mentre ciò non accade per le merci esportate, il cui valore si calcola al punto di partenza, si vede che in realtà l'anno commerciale 1897 fu buono per l'Italia non solo sotto l'aspetto del volume, ma anche riguardo ai prezzi di compra e di vendita.

Osservazioni molto interessanti si potrebbero aggiungere rispetto ai paesi *di provenienza e di destinazione* delle correnti dei traffici nel 1897 in rapporto agli anni precedenti, ma sarà per un' altra volta.

## Echi di una sconfitta

La *Stampa* di Torino pubblica una lunga e interessante relazione scritta dal fotografo Naretti di una sua escursione nelle provincie di ras Mangascià dall'11 agosto al 25 ottobre 1897. Ne togliamo il seguente brano:

« Spesso i tigrini mi hanno ingenuamente confessato che dopo Abba-Garima, « gli scioani erano convinti di essere gli « sconfitti, a causa delle enormi perdite « subite, che temevano enormemente « l'avanzarsi di altri italiani; e che se « l'Italia avesse gettati alle spalle degli « scioani poche centinaia di soldati, « questi avrebbero fatto scempio di « quelle truppe spaventate per la troppo « cruenta vittoria e tormentate dalla « fame la più straziante ».

Il Naretti così conclude poi la sua relazione:

« Del mio viaggio serberò viva memoria e per il pietoso dovere che abbiamo potuto compiere, io e i miei due « compagni, col dare sepoltura a molti « resti di nostri fratelli caduti ad Abba-Garima; e per la convinzione che mi « sono formato che il nome italiano è « ancora temuto nel Tigrè, e per le prove « lampanti che ebbi che nei tristi giorni « dell'ultima campagna il soldato italiano « ha fatto bene [illegible] il proprio dovere, e che finalmente se la campagna « [illegible] molto [illegible] al « piccolo, continuo, famigliare spionaggio, « che viene esercitato presso gli ufficiali « ed i reparti di truppa, da abili spie « che sanno nascondersi alla più attiva « vigilanza ».

## Il conflitto ispano-americano

### Agitazione in Spagna.

*Washington 31* — La Camera dei rappresentanti con 179 voti contro 139 accolse la decisione della presidenza, cioè che la proposta Bailey di esigere l'indipendenza di Cuba e di dichiarare la guerra alla Spagna, è inammissibile.

Vennero presentate parecchie consimili proposte; la Camera però non le prese in considerazione.

*Londra 31* — Notizie da Washington, attinte a fonte autorevole, recano che Mac-Kinley pretende che la Spagna assicuri a Cuba l'indipendenza assoluta, verso un tributo di 40,000 lire sterline. La Spagna dovrà ritirare immediatamente le proprie forze da Cuba. Qualora tale proposta non venisse accettata entro 48 ore, ogni trattativa verrebbe sospesa, e la risoluzione della questione verrebbe affidata al Congresso.

*Madrid 31* — La regina reggente, Maria Cristina, ha invocato l'intervento delle Potenze nel conflitto ispano-americano. Qui si nutre la speranza che tutte le Potenze s'interesseranno in favore della Spagna e del mantenimento della pace. Non è improbabile una conferenza degli ambasciatori.

*Londra 31* — Da Madrid si comunica che in tutta la Spagna l'agitazione patriottica è generale e imponente.

Si fanno le più variate proposte per accumulare somme per la difesa nazionale. V'è chi propone che ogni spagnuolo sacrifichi sull'altare della patria il guadagno di un giorno, e qualcun altro che vorrebbe che l'esercito e l'armata sacrificassero allo stesso scopo il soldo di un giorno. Oggi si darà all'Opera di Madrid una rappresentazione di gala il cui utile è destinato al fondo costruzioni della marina. Tutti i posti sono già venduti. La *nobiltà ha comperato* i posti della galleria pagandoli perfino a 1000 franchi l'uno.

Per aumentare gl'introiti i nobili hanno poi rinunciato ai posti, rendendo così possibile di utilizzarli ancora una volta. Si ritiene che la rappresentazione frutterà un quarto di milione di pesetas. I più ragguardevoli artisti stanno organizzando una grande rappresentazione allegorica, nella quale figureranno i più illustri nomi della storia spagnuola. Una consimile rappresentazione è stata organizzata recentemente all'Avana, dove fruttò 42 mila dollari.

*Washington 31* — In una riunione tenuta ieri da 115 membri repubblicani del Congresso fu deciso di far conoscere a Mac Kinley il desiderio d'una azione immediata verso la Spagna.

## Il ricorso Zola in Cassazione

*Parigi 31* — Oggi alla Corte di Cassazione, presieduta da Loew, è cominciato l'esame del ricorso di Zola e del gerente dell'*Aurore* contro la sentenza della Corte d'Assise.

Il cons. Chambrerand, nella sua relazione domanda alla Corte di accogliere i motivi del ricorso relativi al fatto che Zola fu citato dal ministero della guerra, anzichè dal Consiglio di guerra che Zola diffamò. Conclude: Se la Corte accoglierà il motivo, non sarà il caso di rinviare il processo dinanzi ad altri giurati. La condanna resterà, ma la pena non si subirà. Questo risultato avrà l'incontestabile vantaggio di porre un fine all'agitazione pubblica.

Quindi l'avvocato Mornard svolge lungamente i varî motivi del ricorso.

Il procuratore generale Manau respinge tutti i motivi.

La Corte rinvia a sabato la sentenza.

## UNA RIBELLIONE IN UNGHERIA

### Sanguinoso conflitto.

*Budapest 31* — La *Magyor Orszag* annunzia che scoppiò una ribellione nel villaggio di Toba per opera di socialisti.

I gendarmi accorsi per reprimerla furono costretti a fare fuoco. Pure i rivoltosi spararono.

Vi furono parecchi morti e molti feriti da ambe le parti.

Rinforzi di truppe furono inviate sul posto.

## Condanna a morte

Ieri alle Assise di Atene vennero condannati a morte Karditzi e Georgis per l'attentato del 26 febbraio contro il Re.

## Come avvenne l'eccidio di Nassandre

### L'ASSASSINO DAVANTI ALLE VITTIME

Si ha da Parigi che il giovane Caillard, autore dell'eccidio della famiglia Leblond a Nassandre, venne messo a confronto coi cadaveri delle sue vittime.

Malgrado le precauzioni adottate e la voce fatta correre che il confronto non sarebbe avvenuto, una folla immensa si accalcava lungo il passaggio.

Caillard era in una vettura, scortato dai gendarmi; per precauzione, vista l'agglomeramento enorme dei curiosi, era fiancheggiato da soldati.

La gente emetteva continue grida di morte.

Molti si inoltravano fin presso la vettura, tendendo i pugni.

Fu a stento che il triste corteo potè giungere fino al luogo del delitto, dove i cadaveri dei coniugi Leblond, dei tre piccoli figli e della vecchia avola, erano stati distesi per terra allineati.

Davanti la casa, le ostilità si fecero minacciose, talchè si dovette barricare la porta.

I cadaveri erano orribili a vedersi.

Pure Caillard non diede segno di commozione.

Interrogato, egli disse:

— Li ho uccisi per rubare con più comodo. Mi si diceva ch'erano molto benestanti e pensavo di fare un buon bottino. Ero sprovvisto di lavoro ed avevo fame. Dovevo ben procurarmi da mangiare!

Egli raccontò quindi minutamente come fece a compiere il delitto e come lo ideò.

— Io non credevo mica — disse — di dover ammazzare tanta gente; una volta che avevo cominciato dovevo pur terminare!

Quando venne ricondotto in carcere, la folla aveva assunto tale carattere di minaccia da rendere necessari dei rinforzi.

Caillard ne fu sbigottito, e, rannicchiato nella carrozza, invocava valida protezione dalle guardie.

Ci fu un momento in cui i gendarmi dovettero minacciare colle armi.

E' confermato che Caillard fu processato per un duplice assassinio con incendio. Venne allora assolto per insufficienza di prove. Subì una condanna per furto di francobolli; dall'epoca in cui venne liberato egli visse di ladrocinio.

## L'innamorata del prete

Augustina Pépé è comparsa l'altro giorno innanzi alla Corte d'Assise della Senna, per tentato omicidio sulla persona dell'abate Ménard vicario della parrocchia di S. Medardo di Parigi.

L'accusata è un pezzo di donna grossa e bionda, dal naso camuso, dalla faccia priva d'espressione, un tipo da cuoca vestita a festa. Porta un cappello piumato, un *boa* di pelliccia, guanti chiari. Mostra quarant'anni suonati. A tutte le interrogazioni del presidente risponde a voce bassa, appena percettibile, ma senza dar segno d'emozione.

Gli antecedenti di Augustina Pépé sono tutt'altro onorevoli. Figlia di un capitano di lungo corso, ella abbandonò di buon'ora Paimboeuf, sua città natale, per menar vita galante, prima a Nantes e poi a Parigi. Il suo ultimo protettore fu un impiegato bancario, Paolo Cussin, che la lasciò a cagione del suo cattivo carattere, ma continuò a passarle una rendita mensile di 200 franchi.

Nel 1896, il Cussin cessò dal sussidio, e, quasi contemporaneamente, la Pépé, colta da una grave malattia interna, dovette assoggettarsi ad un'operazione che la salvò bensì, ma la condannò per l'avvenire alla rinuncia definitiva dei piaceri profani.

Una singolare trasformazione s'operò allora nel suo *temperamento*: tutto ciò che in lei era di passione, le salì al cervello; dalla *galanteria ella passò* d'un tratto al misticismo, dal gabinetto particolare al confessionale.

— Siccome non potevo avere che un legame immateriale — ha detto al presidente — mi misi in testa di far la conquista di un prete, perchè i preti sono i migliori fra gli uomini.

L'eletto di questa squilibrata fu l'abate Ménard, bell'uomo, di trentotto anni, elegante e simpaticissimo. Divenne la più assidua delle sue penitenti, e, sotto il velo dell'anonimo, gli diresse una voluminosa corrispondenza, ora fervente e mistica, ora pepata da far arrossire un corazziere e condita da certi disegni da non si dire. L'abate bruciò lettere e disegni. Il giorno in cui, giudicando il periodo di preparazione terminato, la donna gli svelò in confessione di essere l'autrice di quelle lettere, la mise alla porta, dicendo che non intendeva confessare una pazza.

Da quel momento, l'amore di quella creatura isterica e lasciva si trasformò in odio feroce. Il povero abate non aveva più pace; ella lo aspettava sull'uscio, lo seguiva fino in chiesa, lo tormentava di continuo con le sue profferte indecenti.

Verso le nove antimeridiane del primo ottobre, lo vide in via Mouffetard mentre andava a portare il viatico a una moribonda, e, avvicinatagli per di dietro, gli piantò un lungo coltello nel fianco sinistro.

L'abate Ménard ebbe il coraggio veramente eroico di ritornare in casa, con l'arma nella ferita, di salire i suoi due piani di scale, e di mandare un altro sacerdote a sostituirlo presso la moribonda. Allora soltanto trasse egli stesso dalla piaga il lungo coltello da cucina che Augustina Pépé vi aveva immerso. La ferita era gravissima: l'arma era penetrata per una profondità di quindici centimetri, perforando l'intestino. Fu miracolo che il povero vicario si salvasse; ma dovette restarsene tre mesi a letto, e ancor oggi non è guarito perfettamente.

Compiuto il delitto, la Pépé prese la fuga, e corse a confessarsi a un prete della Chiesa di San Lorenzo, che la consigliò di andarsi a costituire, e le donò anzi una piccola somma di danaro. Ciononostante ella s'aggirò ancora per due giorni per la campagna, fino a che fu arrestata dai gendarmi.

Al dibattimento l'accusata dice non esser stata sua intenzione di uccidere l'abate Ménard. Comperò un coltello da cucina perchè era disperata e voleva suicidarsi sotto ai suoi occhi.

— Quando l'ho veduto — aggiunge — è avvenuto in me qualche cosa d'incomprensibile. Mi son detta che, morta io, qualche altra donna l'avrebbe amato, e ho sentito un irresistibile bisogno d'impedirglielo. L'ho arrestato con un coltello, come l'avrei arrestato con la mano.

Viene introdotto l'abate Ménard. E' ancora pallido e debolissimo. Dice di non aver mai conosciuta la Pépé, e tanto meno di aver saputo del suo amore. Immagina di aver da fare con una squilibrata.

Paolo Cussin, impiegato, l'ultimo amante di Augustina Pépé, depone di averla dovuta lasciare, perchè il suo temperamento era diventato insopportabile. Le fornì per qualche tempo dei sussidi, ma poi non potè più continuarli. Lasciandolo, la Pépé gli promise di non aver più che amori mistici. In questi ultimi tempi era senza risorse, passava tutto il suo tempo in Chiesa e viveva della carità dei sacerdoti e di persone devote.

Il dottor Garnier, alienista, dichiara che l'accusata non è pazza; però squilibrata, tormentata da impulsi sessuali violenti, acuitisi maggiormente in seguito alla malattia che le ha tolto di soddisfarli. Riacquistata la piena lucidità di spirito, dopo l'attentato del primo ottobre, ha perfettamente coscienza dell'atto da lei commesso. Benchè il suo delitto non possa venir attribuito ad una causa patologica, ma piuttosto alla difettosa sua organizzazione morale, ella merita una tal quale indulgenza.

E indulgenti pure si mostrarono verso di lei i giurati, i quali, negando la prima questione riflettente il tentato omicidio, risposero affermativamente ad una questione suppletoria, riguardante le lesioni corporali, e le accordarono pure le circostanze attenuanti.

In seguito a tale verdetto, la Corte condannò Augustina Pépé a due anni di carcere, e allo sfratto da Parigi per la durata di cinque anni.



# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

**Cividale,** 31 marzo.

*Il sorteggio dei Consiglieri.*

Questa sera il *Consiglio comunale* si è proceduto al sorteggio della metà dei Consiglieri, prescritto dalla legge elettorale.

Vennero sorteggiati i seguenti:

Brosadola avv. Pietro, Cucovaz Francesco, Cucovaz Sebastiano, Gobbi cav. Giacomo, Mesaglio Antonio (assessore), Pollis avv. Antonio (assessore), Volpe Attilio, Zanutto Giuseppe detto Baiutta.

A formare il numero di dieci vanno *aggiunti*: Nussi avv. Vittorio, cessante quale uno degli assuntori dell'Esattoria comunale, e Rizzi Giuseppe, rinunciatario.

Rimangono in carica:

Angeli G. B., Caneva Giuseppe, Carli cav. Rinaldo, Juri Antonio, Marioni Giovanni, Morgante Ruggero, Moro Felice, Paciani Giuseppe, Paciani ing. Ernesto, Rubini dott. Domenico.

Mi domanderete a quali partiti del Consiglio la sorte sia stata sfavorevole o favorevole; e vi risponderò che, guardando così all'ingrosso, mi sembra che, per riguardo ai *partiti*, la sorte sia stata abbastanza equanime. Piuttosto dal lato dell'intelligenza crederei di poter dire che c'è una perdita per la cittadina rappresentanza. Ma è certo che l'intelligenza che oggi esce, rientrerà alle prossime elezioni. *m.*

**Commemorazione di Felice Cavallotti.** A San Daniele venne pubblicato il seguente invito:

*« Cittadini!*

Il giorno 6 marzo decorso segnava un nuovo lutto nel libro della storia nazionale.

Felice Cavallotti, l'epico soldato di tutte le battaglie in difesa dei diritti popolari e della moralità, lacrimato da tutta l'Europa civile, cadeva vittima di un medioevale pregiudizio.

San Daniele, non ultima nel condividere le gramaglie della Gran Madre, anche in questa luttuosa circostanza, ha già dimostrato di conservare le sue tradizioni patriottiche e gentili.

Interprete di questi nobili sentimenti, l'onor. Riccardo Luzzatto, per invito del sottoscritto Comitato, terrà, sabato 2 aprile p. v. alle ore 9 pom. nella sala municipale, la commemorazione dell'illustre Estinto.

*Il Comitato democratico ».*

**Il bilancio di un fallito.** Ecco il bilancio presentato dal fallito Biasoni Girolamo di Rivignano:

Attivo: stabili, merci, mobili e crediti lire 9,500. Passivo: debiti ipotecari e chirografari lire 24,000. Si ha quindi una eccedenza passiva di lire 14,500.00.

**Pessimo figlio.** A Castions di Strada, Billia Giacomo, per futili motivi, venuto a diverbio col proprio padre, Luigi, lo percosse e malmenò in modo da produrgli la frattura della settima costola sinistra, guaribile in giorni 30, per cui fu denunciato.



# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Primo d'Aprile.** Lettori, attenti a non lasciarvela fare!

**I volontari veneti** è il tema della conferenza che il chiarissimo prof. cav. Giuseppe Occioni Bonaffons terrà questa sera alle ore 8 e mezza nella grande sala del Palazzo degli Studi.

Nessun dubbio che anche il conferenziere di questa sera, trattando esso pure uno dei temi patriottici ai quali ci richiamano le commemorazioni di questi giorni, avrà lo stesso pubblico numeroso e distinto che già assistette a quella dell'on. Pascolato.

Il provento (ingresso cent. 50) è a beneficio della Società « Dante » e « Reduci ».

**Una provvida riforma in vista.** Telegrafano da Roma che il ministro Gallo attende allo studio di parecchie riforme da introdurre negli *ordinamenti scolastici, compresa quella* di affidare la presidenza dei Consigli provinciali scolastici ai provveditori, resi indipendenti dai prefetti.

Questa sarebbe una riforma veramente provvida, e perciò è assai probabile..... che non venga attuata!

**Personale delle Gabelle.** L'ultimo Bollettino del *Ministero delle Finanze* contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali doganali promossi di classe per anzianità: Toppani a Pontebba, Scafati a San Giorgio di Nogaro, Boldini a Udine passando a Verona; per merito: Carletti a Pontebba, Dalla Torre a Udine. Mutano residenza i seguenti volontari nominati ufficiali: Pantaleoni da Pontebba a Udine; Anderloni da Luino a Udine.

**Personale insegnante.** L'ultimo Bollettino del Ministero della P. I. contiene la seguente disposizione:

Caciola, insegnante a Udine, ha l'aumento sessennale.

**Il tenente Cesare de Fornera** nostro concittadino, nel concorso provinciale di tiro a segno testè tenutosi a Milano, fu fra i dieci tiratori che guadagnarono il secondo premio nel tiro collettivo (medaglia d'oro), e guadagnò una medaglia d'argento in altra categoria.

Al distinto ufficiale ed amico le nostre congratulazioni.

**Quel capo ameno di Chionio** ha pronosticato la pioggia per le feste di Pasqua, proprio nei giorni in cui devono aver luogo i grandi concerti a' premi; che la Società protettrice dell'infanzia ha progettato di tenere sotto la Loggia di San Giovanni e nella vicina piazzetta.

Sarebbe davvero un guaio dopo tante fatiche e tanti rompicapi che si prende il Comitato promotore per la riescita della festa.

Meno male che Mathieu de la Drôme la pensa diversamente.

La Commissione ordinatrice ci ha dato troppe prove di abilità per non essere certi che per quei giorni essa saprà accaparrarsi uno splendido sole.

**Il « Cittadino Italiano »** ci richiama al rispetto della « fede dei più » per quelle poche righe di commento che abbiamo fatto seguire l'altro ieri ad una sua corrispondenza da Sanguarzo (Cividale), probabilmente scritta da un prete.

Se il *Cittadino* avesse le traveggole quando lesse quelle nostre poche righe, le rilegga, e vedrà che non c'è proprio niente di men che rispettoso *per la* fede... dei più o dei meno!

Noi abbiamo modestamente guardato il doloroso accidente della morte tragica di quel povero bambino, dal punto di vista *umano*; e da quel punto di vista abbiamo deplorato che al pianto dei desolati genitori della vittima innocente non si sapesse rispondere che con un « beato lui! » che poteva sembrare una atroce canzonatura. Noi non abbiamo rapporti quotidiani in andata e ritorno col cielo, come il *Cittadino* e i suoi corrispondenti, perciò dobbiamo contentarci di manifestare le nostre impressioni e i nostri giudizi sulle cose di quaggiù.

E una nostra impressione sul doloroso fatto è anche questa: che se il disgraziato bambino Boscutti, invece di morire schiacciato sotto la *gerla*, si *fosse* anch'esso salvato come i suoi compagni, il corrispondente del *Cittadino*, in luogo di esclamare « beato lui! » perchè era morto appena fatta la prima Santa Comunione, avrebbe attribuito il miracolo del salvamento alla stessa Santa Comunione, ed avrebbe persuaso la famiglia del bambino ad appendere un quadretto — *P. G. R.* — a qualche altare. « Beato lui! » *insomma in qualunque caso!*

Del resto, se il *Cittadino* si sente proprio l'uzzolo di richiamare qualcuno al rispetto della *fede*, si rivolga, non al *Friuli*, ma a quelli che della *fede* si vantano depositari e ne hanno fatto bottega per il soddisfacimento delle loro ambizioni e dei loro interessi mondani!

**Due perquisizioni** furono fatte dall'autorità di P. S. a Nimis nella casa di quel Miocesi che tentò di spendere una banconota da 50 fiorini nel negozio Basevi, e nella casa, pure a Nimis, di certo Palma; ma riuscirono infruttuose.

**Cucina economica popolare di Udine.** Nello scorso mese si vendettero: minestre 4971, ossi di maiale 278, ossi di prosciutto 25, pane 3209, vino 399, verdura 298, formaggio 5. Totale 9185 razioni.

**In libertà provvisoria.** Con ordinanza della Camera di consiglio presso il nostro Tribunale, fu posto in libertà provvisoria senza cauzione, quel pellicciaio Alessandro Riello che era stato arrestato sotto l'imputazione di tentata truffa, come a suo tempo abbiamo riferito.

**Teatro Sociale.** Alla rappresentazione di ier sera del *Faust* assistette un pubblico numeroso, ch'ebbe frequenti e calorosi applausi in particolare per la bravissima e simpaticissima Kruscenisky, per quell'ottimo *Mefistofele* ch'è il cav. Borucchia, per la Ceresoli e il Giacomello. Egregiamente l'orchestra e bene anche i cori.

— Questa sera riposo.

— Domani serata d'onore della signorina Kruscenisky, la valente e applauditissima *Margherita*; e domenica ultima rappresentazione della stagione col *Faust*.

**Le « Operette » al « Minerva ».** Avremo alcune rappresentazioni di una Compagnia di Operette in questo teatro, cominciando la ventura settimana.

**Orologio con catena trovato.** Chi avesse perduto un orologio con catena, potrà ricuperarlo presso l'Amministrazione del nostro giornale.

**Ringraziamento.** La famiglia del compianto *Antonio Zuliani*, ed i parenti tutti, rendono vive grazie a quanti vollero unirsi a loro nel dare l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

Si sentono poi legati da riconoscenza profonda alla spettabile ditta Luigi Moretti, e per le premurose attenzioni usate all'amato dipendente, e perchè volle a lui resi a sue spese gli ultimi onori.

**Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine,** N. 77, del 26 marzo 1898 contiene:

L'eredità abbandonata da Antonio Del Manego fu Gio. Batt., decesso in Manlago nel 14 corrente, fu accettata beneficiariamente dalla vedova Luigia Marchi per sè e minore figlia Anna Del Manego.

**Negozio trasportato.** La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

### Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 marzo 1898.

**Attivo.**

| | |
|---|---|
| Cassa contanti . . . . . . . . . . . | L. 41,535.10 |
| Mutui e prestiti . . . . . . . . . . . | " 5,502,109.52 |
| Buoni del Tesoro. . . . . . . . . . | " 1,860,000.— |
| Valori pubblici . . . . . . . . . . . | " 4,612,857.75 |
| Prestiti sopra pegno . . . . . . . . | " 37,699.— |
| Conti correnti con garanzia . . . . | " 268,792.89 |
| Cambiali in portafoglio . . . . . . | " 302,177.10 |
| Conti correnti diversi . . . . . . . | " 298,868.11 |
| Ratine interessi non scaduti . . . . | " 171,861.26 |
| Mobili . . . . . . . . . . . . . . . . | " 10,606.90 |
| Crediti diversi . . . . . . . . . . . | " 47,576.63 |
| Depositi a cauzione . . . . . . . . | " 1,877,600.— |
| Depositi a custodia. . . . . . . . . | " 3,198,612.39 |
| Somma dell'Attivo | L. 17,805,349.18 |
| Spese dell'esercizio in corso . | " 28,667.49 |
| Totale | L. 17,834,016.67 |

**Passivo.**

| | |
|---|---|
| Depositi a risp. nominativi 3 % | L. 3,353,776.47 |
| Id. al portatore 3 1/4 % . . . | " 7,761,720.35 |
| Depositi a piccolo risparmio 4 % | " 709,772.42 |
| Totale credito dei depositanti . | " 11,853,369.24 |
| Interessi maturati sui depositi. | " 90,991.10 |
| Debitori diversi . . . . . . . . . | " 16,045.53 |
| Conto corrispondenti . . . . . . | " 64,661.36 |
| Deposit. per dep. a cauzione . . | " 1,877,600.— |
| Deposit. per depositi a custodia | " 3,198,612.39 |
| Somma il Passivo | L. 16,637,899.67 |
| Fondo per le oscillazioni dei valori | " 300,000.— |
| Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1897 . . . . . . . . | " 835,585.72 |
| Rendite dell'esercizio in corso | " 60,531.28 |
| Somma a pareggio | L. 17,834,016.67 |

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI nel mese di marzo 1898.

Lib. nom. emessi n. 23 dep. n. 102 p. l. 174,580.45
estinti " 11 rim. " 90 " 165,052.97
Id. al port. emessi n. 106 dep. " 574 p. l. 390,668.11
estinti " 90 rim. " 778 " 366,3?4.90
Id. a p. risp. emessi n. 70 dep. " 613 p. l. 31,207.96
estinti " 40 rim. " 283 " 21,713.10

da primo gennaio a 31 marzo 1898.

Lib. nom. emes. n. 44 dep. n. 321 p. l. 450,813.19
estinti 23 rim. " 377 " 418,013.95
Id. al por. eme. 323 dep. n. 1998 p. l. 1,114,107.87
estinti 347 rim. " 2862 " 1,102,370.26
Id. a p. ris. emessi n. 319 dep. n. 2286 p. l. 121,165.35
estinti 129 rim. " 930 " 69,908.32

Il Direttore A. BONINI.

**Operazioni.**

La cassa di risparmio di Udine
riceve depositi ordinari sopra libretti nominativi all'interesse netto del 3 %;
riceve depositi ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 1/4 %;
riceve depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;
fa mutui ipotecari al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di trenta anni;
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;
accorda prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, al 5 % se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al 5 % se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni;
accorda prestiti sopra pegno di valori al 4 1/2 % oltre la tassa di registro dell'1.80 ‰;
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 % a debito, e al 4 % a credito;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 %;
riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

## Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 31 - 3 - 1898 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 1.4 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare | 746.8 | 747.3 | 748.6 | 745.8 |
| Umido relativo | 69 | 78 | 67 | 87 |
| Stato del cielo | cop. | misto | cop. | cop. |
| Acqua cad. mm. | 2.0 | 1.0 | — | 14.0 |
| Vento (direzione | NE | — | — | — |
| Vento (velocità km. | 3 | — | — | — |
| Term. centigr. | 9.6 | 11.6 | 10.2 | 9.6 |

Temperatura (massima 12.2 (minima 7.0
Temperatura minima all'aperto 6.0

*Tempo probabile:*
Venti deboli freschi meridionali — Cielo coperto con pioggia.

## Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 31.

Presidenza *Cremona* vice pres.

Su proposta di Artom il Senato delibera di spedire a Gladstone, che trovasi gravemente infermo, un telegramma esprimente i sentimenti di simpatia della nazione italiana.

Il Presidente avverte che il Senato sarà convocato a domicilio, e che la riconvocazione avrà luogo nei primissimi giorni della seconda quindicina di aprile.

### *GARA NAVALE*

*Parigi 31* — Si prevede che la Francia, in seguito al voto del settennato navale in Germania, farà votare altri crediti per aumentare le sue forze navali. Parlasi di 500 milioni.

### LA RISCOSSA

*Parigi 31* — Il *Radical* riferisce che il generale Pellieux nel gran rapporto dopo una manovra disse agli ufficiali che il nuovo fucile ha dato risultati di rapidità superiori al previsto, per cui converrà approfittare delle circostanze politiche attuali per cominciare la riscossa!!!

### Pudore ufficiale

*Parigi 31* — In seguito all'estensione dell'elemento femminino nel servizio telegrafico, fu mandata una circolare ai commissari di polizia ed alla gendarmeria perchè quando devono mandare informazioni sopra fatti di natura speciale debbano, servirsi di parole che non offendano il pudore delle impiegate.

## Il perfetto filodrammatico

Sabatino Lopez pubblica nella *Stampa* di Torino uno spiritoso articolo sul perfetto filodrammatico, dal quale togliamo una parte, certi che desterà interesse, ai nostri *giorni di così feconda fioritura* filodrammatica.

Il perfetto filodrammatico — dice — si riconosce a questo segno sicuro, infallibile: ama il disastro, e il disastro nazionale a preferenza del forestiero. E mi spiego.

Succede il terremoto di Casamicciola? Il semplice cittadino, quello che paga le tasse e non affligge il genere umano con cattive declamazioni, ne piange, e, se ha denari, manda quasi sempre un po' di soldi alle vittime.

Il perfetto filodrammatico, come cittadino, ne piange, ma non manda nulla; come artista, fa peggio: si rallegra perchè gli si offre una bella occasione per recitare a beneficio dei danneggiati.

Sia pure egli la più onesta e sensibile persona del mondo, grattate il filodrammatico e sotto il cittadino integerrimo troverete... il bersagliere della *Celeste* o il seminarista del *Cantico dei Cantici*.

Allorchè un disgraziato è affetto dalla mania di recitare — almeno una volta, abbiamo recitato tutti, perchè si può crescere non vaccinati, ma non si cresce non filodrammatici — nessuno e nulla lo tiene più. Chi ha bevuto berrà, finchè non lo prenda il *delirium tremens*, e il *delirium tremens* del filodrammatico è spaventevole.

Egli, che ha cominciato a recitare un monologo, finisce col dramma sociale in cinque atti, la prima volta in un salotto, la seconda in un salone o in un cortile col palcoscenico improvvisato, la terza in un teatro, in un teatro vero, in un teatro-teatro. E, quando il filodrammatico s'è fatto sentire dal pubblico che ha pagato alla porta, Tommaso Salvini potrebbe fargli una osservazione e Tommaso Salvini sarebbe da lui giudicato un asino.

Il perfetto filodrammatico non ama le commedie borghesi. Egli indosserebbe *volentieri la maglia di ferro e si metterebbe* volentieri *l'acciaro* al fianco, se non temesse d'inciampare, uscendo dalle quinte. Stando così le cose, preferisce le commedie così dette di salotto ed ama — Dio glielo perdoni — il verso martelliano. Perchè? Ecco il perchè.

Nella vita vera egli è salumaio, o negoziante in pannine, o maestro elementare; sul palcoscenico vuol essere conte o marchese o principe. Nella vita vera parla in prosa, molto in prosa: in palcoscenico vuol parlare in versi ed in rima. E poichè, d'ordinario, non possiede un frac, o si sacrifica fino a farsene uno per l'occasione — ah! l'arte quanto gli costa! — o se lo fa prestare da un amico e *glielo rende* con molte gocciolature di candela stearica, perchè involontariamente se l'è fatta gocciare addosso nel guardarsi allo specchio.

Quando il filodrammatico ha già una famiglia, la fa assistere tutta quanta allo spettacolo. *Se ci sono bambini lattanti*, sono in teatro fino le balie. E allora si rappresentano due commedie, delle quali la più divertente si recita in platea. I bambini escono in grida di meraviglia, la moglie indica con molto orgoglio ai figlioli il loro genitore sotto *le mentite spoglie. Prova* una certa tal quale soddisfazione nel dire al primogenito: « Vedi, quello che fa piangere tanto la prima donna... »; oppure: « Quello che vuol scappare con una ballerina »; oppure: « Quello che fa all'amore con la *moglie di un amico*, quello è papà ». E papà, appena entra in scena, rivolge la prima tenera occhiata alla sua famiglia, che lo ha sentito brontolare da un pezzo, perchè non ha cinquanta franchi per farsi un soprabito, e lì, sul palcoscenico, butta via le migliaia di lire come gli stuzzicadenti.

Il filodrammatico d'occasione, quando dopo alcuni anni ha lasciato le quinte, ride gustosamente del tempo nel quale recitava; ma quello che era incallito nel vizio, conserva le sue parrucche e le corone d'alloro, e ha ritagliato gli articoli di giornali nei quali, con patente *oltraggio alla verità, si diceva bene di lui.*

Paolo Ferrari recitava, e, dicono, recitava bene; Giovanni Verga, la sola volta che si presentò alla ribalta — era *quasi ragazzo — fu...* un san Bernardo; e Marco Praga, più che le parti di servitore, e anche quelle di rado, credo che non abbia mai fatto; Giannino Antona-Traversi si ostina, e dicono che recita bene.

Il perfetto filodrammatico si riabilita, quando si riabilita, entrando in arte. Della recitazione, che era per lui un passatempo, fa una passione: ossia sposa la donna che aveva compromesso. Non sempre il matrimonio è felice, ma a volte il connubio riesce. Alcuni attori, oggi *eccellenti*, provengono dalle Società filodrammatiche: si vede proprio che Dio nella sua immensa misericordia volge al bene anche le perfide intenzioni.

Sul palcoscenico, inavvertite dagli osservatori *superficiali*, ignote ai *frequentatori* distratti, ma nette e distinte, vi sono due caste: la categoria degli antichi filodrammatici e la categoria dei cosidetti figli d'arte. Un disattento non li riconosce, ma uno pratico difficilmente si sbaglia nell'iscriverli all'una o all'altra delle categorie.

Il filodrammatico resta sempre un po' filodrammatico per tutta la vita. Il figlio d'arte resta un po' figlio d'arte per tutta la vita. Il primo ha sempre paura del pubblico, il secondo se ne ride. Il primo ha specialmente amici fra i giovanotti eleganti, o fra i fattorini telegrafici, o fra i commessi di negozio, o fra i droghieri, se proviene da queste nobili sì, *ma poco felici categorie* d'impiegati. Il secondo non conosce che comici, critici e autori drammatici.

Li odia, gli autori drammatici, ma li conosce e ci passeggia insieme. Dopo qualche anno soltanto i figli d'arte e gli antichi filodrammatici si fondono, ma non si confondono.

Io non dimenticherò mai l'accento col quale un attore, antico filodrammatico, rispose a me che lo interrogavo circa un compagno a lui non molto simpatico.

— Il tale — domandavo — è un figlio d'arte?

E l'altro, con una forza d'espressione intraducibile:

— Quello?... Quello è un figlio d'un cane!

### Nuovo metodo per fare una domanda di matrimonio

Il reverendo Dow, parroco di un grosso villaggio nel mezzogiorno d'Inghilterra, rimasto vedovo, desiderava di riprender moglie. Ma, come fare?

Egli era sempre vissuto solo coi suoi libri, e non conosceva nessuna donna. Cercò, cercò, e finalmente gli venne la buona idea, che mise in esecuzione la domenica seguente.

Dopo la predica — un commovente sermone sulla santità dei nodi matrimoniali — il reverendo Lorenzo Dow si rivolse dal pulpito all'assemblea dei devoti e così parlò: « Miei cari! Io ho un vivissimo desiderio di riprender moglie. Colei, ragazza o vedova, che desiderasse unire la sua sorte alla mia, è pregata di alzarsi in piedi ».

Due donne si alzarono subito; una accanto al pulpito, l'altra in fondo alla Chiesa. Il reverendo le esaminò ben bene, e poi scelse quella vicina al pulpito, che s'era levata la prima.

E fu proprio fortunato, perchè, a quanto assicurano, l'eletta era una graziosa vedovella, giovane e ricca per sopraggiunta, che lo ha reso pienamente felice.

## NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### Per l'allestimento di due navi.

*Roma 1* — L'on. Brin ha ordinato ai direttori degli arsenali di Napoli e di Venezia di concentrare tutto il lavoro sulle due navi in allestimento *Saint Bon* ed *Emanuele Filiberto*, desiderando il ministro che queste due corazzate sieno pronte prima del principio dell'estate.

## Corriere commerciale

**Sete.**

*Milano, 31 marzo.*

L'ultimo mercato del mese non ha recato cambiamenti all'ordinario andamento degli affari in seta, che procedono alquanto modestamente, malgrado la speranza enunciata d'un vicino miglioramento.

Lo stesso dicasi pei lavorati, nei quali qualche domanda esiste, sempre però con difficile accomodamento.

Notasi tuttavia sostegno nei detentori in quei pochi articoli, di cui la fabbrica ha urgente bisogno. Siccome poi la parte tonda scarseggia o manca, ne risulta l'anomalia, che i titoli tondi sono quotati presso poco ai medesimi limiti di quei fini.

(Dal *Sole*)

## Bollettino della Borsa

UDINE 1 aprile 1898

| Rendita | mar. 31 | apr. 1 |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 98.90 | 98.80 |
| " fine mese dic. | 99.07 | 98.95 |
| Detta 4 1/2 ex coupons " | 108.10 | 109.15 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 99.1/4 | 99.1/4 |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali ex . . . . | 335.1/2 | 330.— |
| " 3 % Italiane ex coup. | 312.— | 312.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 499.— | 499.— |
| " " " 4 1/2 | 510.— | 510.— |
| " 5 % Banco di Napoli | 449 — | 449.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba . . . | 495 — | 495.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 517 — | 517.— |
| Prestito Provincia di Udine . . | 102 — | 102 — |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia ex coupons . . . | 822.— | 815 — |
| " di Udine . . . . . . . . | 130.— | 130.— |
| " Popolare Friulana . . . . | 135.— | 135.— |
| " Cooperativa Udinese . . | 35.— | 35.— |
| Cotonificio Udinese ex Coup. . | 1350.— | 1350.— |
| " Veneto. . . . . . . . | 258.— | 258.— |
| Società Tramvia di Udine . . . | 70.— | 70.— |
| " Ferr. Meridion. ex coup. | 715.— | 714.— |
| " " Mediterr. ex coup. | 514.— | 514.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia . . . . . . . . . chèque | 105.77 | 105.95 |
| Germania . . . . . . . . . " | 130 70 | 130.60 |
| Londra . . . . . . . . . . " | 26.61 | 26 61 |
| Austria Banconote . . . " | 223.— | 221.1/4 |
| Corone . . . . . . . . . . " | 111.— | 110.— |
| Napoleoni . . . . . . . . . " | 21.12 | 21.12 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 93 80 | 93.60 |

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.85.**

**La Banca di Udine** cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



**ORARIO FERROVIARIO**

| *Partenze da Udine* | *Arrivi a Venezia* | *Partenze da Venezia* | *Arrivi a Udine* |
|---|---|---|---|
| M. 1.50 | 6.64 | O. 4.45 | 7.10 |
| O. 4.45 | [illegible] | O. [illegible] | 13.— |
| M.* 6.05 | [illegible] | O. 1 0 | 15.24 |
| D. 11.25 | [illegible] | D. [illegible] | [illegible].05 |
| O. 13.20 | 18.30 | M.** 17.25 | [illegible].40 |
| O. 17.30 | 22.27 | M. [illegible] | [illegible].40 |
| D. 20.18 | 23.— | O. [illegible] | [illegible].04 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| DA UDINE A PONTEBBA | | DA PONTEBBA A UDINE | |
|---|---|---|---|
| O. [illegible].50 | 8.46 | O. [illegible] | [illegible].— |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | [illegible].05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 13.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. [illegible] | [illegible].40 |
| O. [illegible] | 20.50 | D. [illegible] | [illegible].05 |

| DA CASARSA A SPILIMBERGO | | DA SPILIMBERGO A CASARSA | |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. [illegible] | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.16 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| DA CASARSA A PORTOGR. | | DA PORTOGR. A CASARSA | |
|---|---|---|---|
| O. [illegible] | 6.22 | D. 8.01 | [illegible].40 |
| O. [illegible] | 9.42 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 18.50 | 19.39 | O. 21.27 | 22.5 |

| DA S. GIORGIO | A TRIESTE | DA TRIESTE | A S. GIORGIO |
|---|---|---|---|
| O. 6.10 | 8.35 | O. 6.50 | 9.40 |
| O. 8.55 | 11.20 | O. 9.— | 15.— |
| O. 14.20 | 17.40 | O. 15.50 | 17.30 |

| DA UDINE | A CORMONS | DA CORMONS | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 5.15 | 7.30 | O. 9.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 10.37 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 16.42 | 19.45 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 20.45 | 1.30 |

| DA UDINE A PORTOGR. | | DA PORTOGR. A UDINE | |
|---|---|---|---|
| O. 7.45 | 9.36 | M. 6.05 | 9.45 |
| M. 13.05 | 15.09 | O. 13.12 | 15.31 |
| O. 17.14 | 18.54 | M. 17.— | 19.33 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

| DA UDINE A CIVIDALE | | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.07 | 6.38 | O. 6.06 | 7.38 |
| M. 9.50 | 10.16 | M. 10.31 | 10.57 |
| M. 11.20 | 11.48 | M. 12.15 | 12.46 |
| O. 15.44 | 16.16 | O. 16.40 | 17.07 |
| M. 20.10 | 20.38 | O. 20.54 | 21.22 |

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE**

| *Partenze* | *Arrivi* | *Partenze* | *Arrivi* |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
| R. A. 8.— | 9.40 | 6.55 R. A. | 8.32 |
| R. A. 11.20 | 13.— | 11.10 S. T. | 12.25 |
| R. A. 14.50 | 16.35 | 13.55 R. A. | 15.30 |
| R. A. 18.— | 19.45 | 6.10 S. T. | 19.25 |



**Malatie "fin de siecle,,**

Cheli puëronei — sentimentâl,
Che spes a incontre — specie in citat,
Cun ciacris, cieris — di umiltarie,
Si capiss subit — ce mal ch'a l'ha:
Al ùl un bussul — d'*Amaro glorie* (*)
Ma ben esser: — no pare vere
Ma in grignule ... — ce nol saris
Disèi bussal — e al spessàs!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna*



Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.